

PENSIERO EUCARISTICO

Ecco il fonte d'ogni bene, Gesù nel Sacramento, il quale dice: chi ha sete venga a me (Gv. 7,37).

Oh, quante acque di grazie han cavate i santi sempre da questa fonte del SS. Sacramento, dove Gesù ci dispensa tutti i meriti della Sua Passione...

S. ALFONSO
Visita I

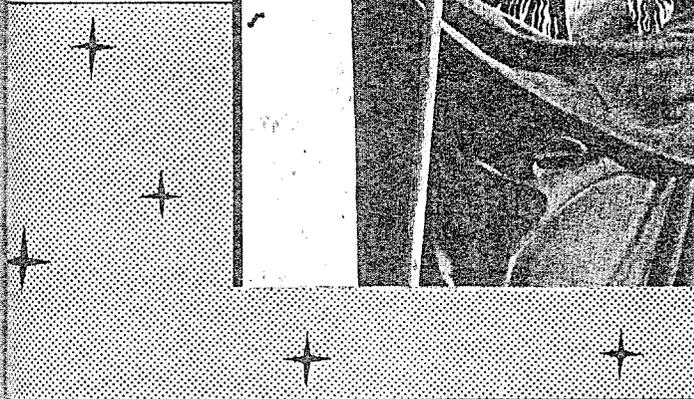
IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

PP. REDENTORISTI
VIA MERULANA, 31

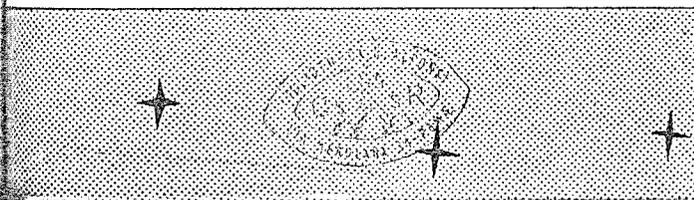
R O M A
3/35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

* * * * *
* 7-8 *
* 1964 *
* * * * *



S. ALFONSO



RIVISTA
MENSILE
DI
APOSTOLATO

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Anno XXXV - N. 7-8

Luglio - Agosto
A B B O N A M E N T I
Ordinario L. 500
Sostenitore L. 1000
Benefattore L. 1500

Direzione e Amministrazione: **BASILICA DI S. ALFONSO** - (Salerno) **PAGANI**
Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista «S. Alfonso» - Sped. abb. post. Gr. IV

SOMMARIO

Il nuovo Provinciale	pag. 53
Il nuovo Superiore di Pagani	» 54
Il Papa sulla strada del Golgota O. Gregorio	» 55
↓ Pagina Mariana di S. Alfonso	» 57
Meditiamo con S. Alfonso Preghiamo con la Chiesa	» 59
Un parere di S. Alfonso L. Petrosino	» 63
Radio Missioni	» 65
Cronaca della Basilica	» 67

Rinnovate gli ABBONAMENTI

ORDINARIO	L. 500
SOSTENITORI	L. 1000
BENEFATTORI	L. 1500

Monumento

a S. Alfonso

E ci fermeremo? Mai. Il dardo è tratto e non torni indietro.

IL MONUMENTO deve essere innalzato a Pagani, perchè è la sola città, fra le tante in cui sono i redentoristi, che ancora non vi ha pensato.

Siamo ancora a quota ZERO, perchè quel poco che è stato raccolto non basta neppure a tracciare le linee per il bozzetto...

Coraggio, sempre avanti e tutti all'opera!...

Al prossimo numero le offerte.

Per voi, Cooperatori, Amici, Lettori, Benefattori, nel giorno 2 agosto, festa di S. Alfonso, all'altare del Santo sarà celebrata una Santa Messa e saranno innalzate preghiere particolari!



Preghiera a S. ALFONSO

patrono della diocesi di Nocera

dei Pagani

O S. Alfonso, Glorioso Patrono della nostra Diocesi e grande Dottore della Chiesa, a Te eleviamo la nostra preghiera con viva fiducia di essere esauditi.

Uniti ai Tuoi figli sparsi nel mondo e a quanti Ti proclamano Maestro e Modello di vita cristiana, imploriamo la Tua protezione su questa nostra Città, sulla nostra Diocesi, sull'Italia, sulla Chiesa tutta.

Con la Tua intercessione fa che siano dissipate le tenebre dell'ignoranza e dell'errore, le volontà siano fortificate nel bene e sia accesa nei cuori la fiamma dell'amore verso Dio e verso i propri fratelli.

O Santo Dottore della preghiera, insegnaci a pregare e ottienici lo spirito di fede, di confidenza e di unione alla divina Volontà. Pregha per noi affinché il nostro cuore sia rivolto sempre a Gesù, che Tu amavi contemplare nel mistero di Betlem, sul Calvario e soprattutto nella Santa Eucaristia, fonte di vita e di felicità.

Donaci un ardente amore alla Madonna, nostra dolcissima Madre di cui Tu cantasti e canti perennemente le glorie.

Proteggi il Papa, i Vescovi i Sacerdoti e Religiosi e specialmente la Tua diletta Congregazione per cui tanto combattesti e soffristi.

Tu, che mirabilmente narrasti le vittorie dei martiri, ottieni forza a quanti soffrono per il trionfo della fede cristiana e impetra la pace alle anime, alle famiglie, alle nazioni.

Uno sguardo particolare rivolgi a questa nostra Diocesi, che Tu prediligesti quando eri in vita e per Te, per i Tuoi esempi e per i Tuoi insegnamenti, è diventata faro di luce al mondo.

Benedici il nostro Vescovo, i nostri Sacerdoti. Tu che sei il nostro glorioso Compatrono proteggi le nostre famiglie, prospera le nostre campagne e le nostre officine; benedici e feconda il nostro lavoro, santifica le nostre gioie, confortaci nei dolori.

Con la Tua intercessione e sotto la Tua protezione, o nostro Compatrono S. Alfonso, fa che amiamo e serviamo il nostro Dio in questa vita per poi venire nel cielo a lodarlo e benedirlo per tutta l'eternità. Così sia.

(100 giorni d'indulgenza - Fortunato Zoppas, Vescovo di Nocera dei Pagani)

Con Approvazione Ecclesiastica

Per voi preghiere e meriti particolari

NOTA LITURGICA

RIFORMA NELLA FORMULA PER DISTRIBUIRE LA COMUNIONE

Il decreto della S. Congregazione dei Riti sulla nuova formula della Comunione non introduce una novità, ma ripristina un uso antichissimo della chiesa.

S. Ippolito (III secolo) così descrive il rito della Comunione.

« Quando il Vescovo ha spezzato il pane, presentando ciascuna parte dirà: Il pane celeste in Gesù Cristo.

Colui che lo riceve risponderà « Amen ».

Un documento del IV secolo riferisce così il rito della Comunione: « tutto il popolo acceda in ordine con gravità e riverenza, senza far rumore ».

(Oggi non si potrebbe vedere tanta riverenza ed ordine quando i fedeli si accostano alla S. Comunione?).

Il Vescovo offra le oblate, dicendo CORPO DI CRISTO. E chi riceve, risponda: AMEN.

S. Ambrogio trattando del mistero eucaristico, dato al fedele, dice a costui: « Alla comunione non è senza un motivo che tu dici « AMEN », riconoscendo, nel tuo spirito, che tu ricevi il CORPO di CRISTO.

« Quando ti presenti, il sacerdote ti dice infatti: « IL CORPO di CRISTO ». « E tu rispondi « AMEN », cioè E' vero.

« Ciò che la lingua confessa, sia conservato dalla convinzione... ».

Per S. Agostino, l'AMEN della Comunione è la firma dell'amore da parte di chi si comunica, è un atto di consenso, è promessa di fedeltà.

AGGIUNTA ALLE LODI AL NOME DI DIO

Alle lodi del Signore e della Vergine dopo l'invocazione: Sia benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare è stato aggiunto la lode allo Spirito Santo: **BENEDETTO LO SPIRITO SANTO PARACLITO.**

E' stato necessario per ricordare la Terza Persona della SS. Trinità, che è il Padre dei lumi, l'Ospite dei nostri cuori, il Santificatore delle anime nostre.

Dallo Spirito Santo il lume, la forza, la grazia, la gloria.

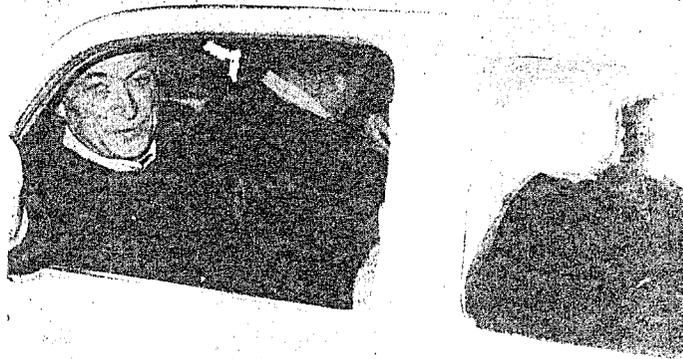


Padre Vincenzo Caricci

Al governo della Provincia Napoletana

*Porgendo i voti augurali
assicuriamo la preghiera ed
il sostegno di tutti.*

*Per Lui la Provincia Madre
vivat crescat floreat*



Al Padre Domenico Farfaglia

Che lascia il governo della Provincia il commosso e doveroso ringraziamento per la bontà manifestata con tutti nei sei anni di preoccupazioni e di assilli.

Il nostro pensiero l'accompagna fino a Teano.

A dirigere il Collegio di Paganì è stato chiamato

Il Padre Luigi Romano

A Lui il saluto della Comunità e del popolo paganesse che si attende un riferimento di opere accanto alla Tomba di S. Alfonso, orgoglio della Città.

Il Papa sulla strada del Gulgota con Sant'ALFONSO

del P. O. GREGORIO

Riportiamo nella traduzione di G. Gredler un articolo del **Daily American** (5-6 gennaio 1964), in cui un inviato speciale dell'USA commenta la **Via Crucis**, che Paolo VI compie nel pomeriggio del 4 tra la folla ondeggiante.

«Signor mio Gesù Cristo, perdonatemi e permettetemi che io venga ad accompagnarvi in questo viaggio». È il preludio di un ciclo di affettuose meditazioni, che punteggiarono il mesto cammino fatto a passi lenti da Paolo VI nella città santa. Movendosi da una stazione all'altra lungo l'antico zig-zag della via dolorosa il Papa esercitò un atto di devozione comune a milioni di persone, che non hanno mai visto Gerusalemme.

«Voi in questo viaggio andaste con tanto amore a morire per me». Così inizia la sua commossa preghiera chi si accinge a battere quell'inoblittabile itinerario. «Voglio venire anch'io con voi a morir per amor vostro».

Questo solenne e tortuoso tragitto, bagnato di copiose lacrime, si chiama: **Via Crucis**, eretta in gran parte dalle chiese cattoliche. I 14 quadri o cappelline segnano le varie tappe della originale via dei dolori, la quale non mi è sembrata mai tanto viva ed attuale come quando la percorse Paolo VI, umile pellegrino per gli angusti viottoli della vecchia Gerusalemme.

«Adorato mio Gesù, non fu Pilato, no, ma furono i miei peccati che vi condannarono alla morte». Ecco la penetrante confessione che l'anima fa alla prima stazione, in cui è descritta la condanna pronunciata dal Procuratore romano.

«Io vi amo, o Gesù amor mio, più di me stesso, e mi pento con tutto il cuore di avervi offeso».

Nessuno, all'infuori di Dio e del medesimo Pontefice, può sapere quali affetti tumultuassero nel suo cuore nel fermarsi alle singole stazioni, su quei ciottoli intinti due millenni fa dal sangue del Redentore.

Già da diverse centinaia di anni vi si sono associati particolari sentimenti: «Io abbrac-

cio tutte le tribolazioni che mi avete destinate sino alla morte». Si mormora a fior di labbra in cospetto della seconda stazione, il punto ove Gesù prese sulle sue spalle il patibolo. «Vi prego per il merito della pena che voi soffriste in portar la vostra croce a darmi l'aiuto nel portar la mia croce con perfetta pazienza e rassegnazione».

In questa lugubre e implacabile marcia ciascuno secondo la condizione e responsabilità enumera le proprie colpe, siano piccole o gravi, ammettendovi speciali intenzioni e assumendo impegni nuovi.

«Amato mio Gesù, non è il peso della croce ma quello dei miei peccati che tante pene vi fa patire». Il tema della terza stazione richiama alla mente la prima caduta di Cristo.

Fra le più popolari considerazioni in uso per seguire la **Via Crucis** si distinguono quelle di un gran santo della Chiesa, un Dottore universale per giunta, Alfonso de Liguori, che alla quarta stazione nell'incontro di Gesù con la mamma ci suggerisce: «Per la pena che provaste in questo incontro concedetemi a grazia di esser un vero divoto della vostra santissima Madre».

Il Liguori, un napoletano del '700, che fondò la Congregazione dei Missionari Redentoristi per salvare le anime più abbandonate, non è stato l'unico a comporre simili meditazioni; certamente però le sue sono le più tipiche e le più diffuse nel mondo. «Non voglio ricusar la croce; io l'abbraccio e l'accetto». È la promessa che sboccia spontanea alla quinta stazione, la quale ci mostra Simone di Cirene costretto a portar la croce di Gesù, ormai sfinito di forze.

I cattolici del mondo intero han praticato nelle proprie chiese, almeno qualche volta, la **Via Crucis**, ma la visita personale del Papa ai luoghi santi della Palestina ha conferito un rilievo indicibile alle considerazioni alfonsiane.

«Diletto mio Gesù, il vostro volto prima

era bello, ma ora è tutto difformato dalle ferite e dal sangue». Siamo alla sesta stazione; pensiamo alla gentile pietà della Veronica, che porse al Signore un sudario per asciugare la faccia.

«Quante volte voi mi avete perdonato, ed io son tornato a cadere!» Tale idea è sottolineata nella settima stazione, dove Gesù barcollò e di nuovo cadde.

Per non mancare all'orario già stabilito il Papa non poté indugiarsi a tutte le stazioni, ma disse che le sue meditazioni dinanzi a quelle scelte per le visite includevano la serie completa.

L'ottava e nona stazione rappresentano il colloquio di Gesù con le donne piangenti e la terza sua caduta.

Alla decima gli vennero strappate le vesti. L'anima orante eleva la preghiera tradizionale: «Datemi l'aiuto a spogliarmi di tutti gli affetti alle cose di questa terra, acciocché io riponga il mio amore in voi».

Con slancio supplica dinanzi alla undecima stazione: «Inchiodate questo mio cuore ai piedi vostri».

La dodicesima esprime la morte del Signore sul Calvario: «O morto mio Gesù, io per i miei peccati ho meritato di fare una cattiva morte... Nelle vostre mani raccomandando l'anima mia».

La tredicesima ricorda la deposizione: «Voi mio Redentore, siete morto per me».

Eccoci infine presso il sepolcro, da cui

Gesù risorse trionfante: a questa quattordicesima stazione il Papa concluse il pio esercizio con le parole di Sant'Alfonso: «Vi prego di farmi risorgere con voi glorioso... per venire a lodarvi ed amarvi per sempre».

Le frasi trascritte in mezzo a virgolette dal giornalista americano dimorante nel settore giordano provengono dall'opuscolo stampato da Sant'Alfonso col titolo: **Esercizio della Via Crucis** (Napoli 1761). Tradotto in molte lingue di qua e di là dell'Atlantico è stato sinora ripubblicato circa un migliaio di volte. In due secoli quanti milioni di fedeli se ne sono serviti?

Persino il filosofo di Copenaghen Soeren Kierkegaard, benchè luterano, l'ebbe in mano nella versione tedesca della **Raccolta di meditazioni e preghiere**, apparsa ad Aachen nel 1840. Vivamente impressionato citò quelle pagine nel suo **Diario**; allegò il testo delle due strofette: **Caro Gesù, a morire-ten vai per amor mio**, ecc. Trovò l'una e l'altra «deliziosa».

Il corrispondente del **Daily American** ci fa constatare in maniera concreta la ricchezza della spiritualità alfonsoiana; ma per gustarla occorre la profondità letteraria del Kierkegaard o quella mistica del Papa Paolo VI.

Or.

La festa del Santissimo Redentore, titolare dell'Istituto alfonsoiano, è stata solennizzata con la solita celebrazione.

La Messa solenne è stata celebrata dal nuovo Superiore Provinciale, P. Vincenzo Carloti. A sera ha detto la predica del Redentore il P. Alfonso Cota.

Il giorno 24 è iniziata la novena in onore di S. Alfonso in preparazione alla festa del 2 agosto.

I fedeli accorrono al mattino ed alla sera. Purtroppo con nostro rincrescimento da alcuni anni in qua constatiamo che il numero è diminuito. Per il passato — e non è poi cosa del secolo scorso — alle ore 5 del mattino la gente già faceva ressa alla porta della Chiesa e si riversava nel tempio gremendolo all'inverosimile.

O tempora!!! O mores!!! A chi si dice? Vox clamantis!... Eppure si sente tanto il bisogno di Dio e l'intercessione dei Santi!... E' i paganesi, i nocerini, e le popolazioni dell'agro sarnese sono attaccati a S. Alfonso... Gesù disse rimproverando i farisei: questo popolo mi onora soltanto con le labbra!... Non so se possa ripetersi per tanti questa dura frase del Redentore Divino!... E S. Alfonso si è mostrato e si mostra sempre per questi popoli Padre e Protettore!... Onoriamo S. Alfonso, amiamo S. Alfonso, preghiamo S. Alfonso.

Pagina Mariana

LA VISITAZIONE

Felice si stima quella casa che viene visitata da qualche personaggio reale, e per l'onore che ne riceve e per i vantaggi che ne spera. Ma più felice deve chiamarsi quell'anima ch'è visitata dalla regina del mondo Maria Santissima, la quale non sa non riempire di beni e di grazie quell'anime beate, che ella si degna di visitare per mezzo dei suoi favori.

Fu benedetta la casa di Obededon, allorchè fu visitata dall'arca del Signore: il Signore benedisse la sua casa. (I Par. XIII,14).

Ma di quante maggiori benedizioni sono arricchite quelle persone, che ricevono qualche visita amorosa da quest'arca viva di Dio quale fu la divina Madre.

«Felice quella casa che visita la Madre di Dio» scrisse Engelgrave. Ben l'esperimentò la casa del Battista, dove appena entrando Maria, colmò tutta quella famiglia di grazie e di benedizioni celesti. Perciò la festa della visitazione si chiama festa della Madonna delle Grazie.

S. ALFONSO



L'Assunzione

Venne il Salvatore dal cielo ad incontrar la Madre e al primo incontro le disse per consolarla: Su, madre mia cara, mia bella e pura colomba, lascia questa valle di pianti, dove hai tanto sofferto per amor mio. Vieni e con l'anima e col corpo a godere il premio della tua santa vita. Se hai molto patito in terra assai maggiore è la gloria che io ti ho preparata in cielo. Vieni a sedere a me vicina; vieni a ricevere la corona, che ti darò di regina dell'universo.

Ecco Maria lascia la terra, e ricordandosi di tante grazie ricevute dal suo Signore, la guarda con affetto insieme e compassione, lasciando ivi tanti poveri figli tra tante miserie e pericoli. Ecco Gesù le porge la mano e la beata Madre già si alza in aria, già passa le nubi e passa le sfere. Eccola arrivata alle porte del cielo.

Ecco Maria entra nella beata patria.

S. ALFONSO

Meditiamo
con
S. Alfonso
Preghiamo
con
la Chiesa



5 Luglio — Settimana dopo Pentecoste

I BUONI FRUTTI

Una pianta buona non può produrre frutti cattivi ed all'incontro una mala pianta non può dare frutti buoni.

S. Alfonso riferisce il Vangelo alla educazione dei figli. Problema oggi scottante, complesso ed eccezionalmente importante. Il Santo commenta: i buoni padri producono buoni figli; ma se i padri son cattivi, come i figli possono essere buoni?

Due obblighi incombono ai genitori: dare ai figli l'alimentazione e l'educazione. Passa in rassegna la diligenza che debbono praticare i genitori per ben educare i figli: educazione con le parole e con il buon esempio, con la correzione. Come si può pretendere che i figli si confessino spesso quando i genitori appena fanno la Pasqua?

PREGHIAMO - O Dio, la cui provvidenza non fallisce mai nei suoi disegni, ti supplichiamo umilmente di allontanare tutto quello che c'è di nocivo, e di concederci tutto ciò che ci può essere di giovamento.

LA RESA DEI CONTI

Di tutti i beni che abbiamo ricevuti da Dio, di natura, di fortuna e di grazia noi non ne siamo padroni che possiamo disporne a nostro piacere, ma siamo amministratori; onde dobbiamo impiegarli secondo il volere di Dio, che è il nostro Signore. Quindi è che in punto di morte di tali beni abbiamo da renderne stretto conto a Gesù Cristo giudice. Questo significa: rendi conto della tua amministrazione. Mutando vita possiamo placar Gesù Cristo e ricuperar la sua grazia.

PREGHIAMO — Concedici, te ne preghiamo, Signore, lo spirito di pensare ed agire sempre secondo giustizia, affinché noi, che non possiamo sussistere senza di te, riusciamo a vivere secondo il tuo volere.

LA VISITA DI DIO DA' LA PACE

Gesù Cristo un giorno, vedendo da lontano la città di Gerusalemme, ove i giudei tra poco avevano a farlo morire, pianse su di lei. Pianse il nostro pietoso Redentore, considerando il castigo che le sovrastava e le predisse che sarebbero venuti dei giorni nei quali i nemici l'avrebbero stretta di trincee... da ogni parte. Figura di questa città infelice è l'anima che si ostina a non riconoscere Gesù ed a rimanere in peccato.

PREGHIAMO — Stiano aperte, o Signore, le orecchie della tua misericordia alle preghiere di chi ti supplica, e per concedere a chi chiede secondo i suoi desideri, fa che domandi ciò che ti è gradito.

EFFICACIA E NECESSITA' DELLA PREGHIERA

Andarono al tempio due uomini: uno fariseo ed un altro pubblicano. Il fariseo invece di umiliarsi e pregar Dio che l'assistesse colla sua grazia, diceva: Signore, vi ringrazio che io non sono come gli altri uomini peccatori... All'incontro il pubblicano tutto umiliato pregava: O Dio, abbi pietà di me peccatore. S. Luca fa notare che il pubblicano se ne tornò a casa perdonato da Dio, e il fariseo se ne tornò qual era venuto.

Da ciò si argomenta quanto sono gradite a Dio e necessarie a noi le nostre umili preghiere per ottenere dal Signore tutte le grazie che ci bisognano per salvarci.

S. Alfonso è il Dottore della preghiera e perciò della salute. Tutti dovremmo leggere e sempre il suo libretto: **Il gran mezzo della preghiera** dove ci parla della efficacia e della necessità della preghiera.

PREGHIAMO — O Dio, che mostri la tua onnipotenza più che altro nel perdonare e nel compatire, moltiplica su di noi le tue misericordie, affinché, correndo verso le tue promesse, da te siam fatti partecipi dei beni celesti.

IL MODELLO DIVINO

S. Marco ci narra il miracolo che fece Gesù nel guarire un sordo muto col toccargli le orecchie e la lingua. Tutti diffondevano la notizia, ne stupivano ed esclamavano: Egli ha fatto bene ogni cosa. Beato si è fatto tribolato, dice S. Alfonso, per insegnarci ad accettare almeno con pazienza quelle tribolazioni che ci manda. Da ricco si è fatto povero per insegnarci ad essere poveri; da sublime si è fatto umile per distruggere il nostro orgoglio. Alla luce di questo modello tutto acquista risonanza eterna, anche il mondare le patate, attendere alla cucina, spazzolare gli abiti...

PREGHIAMO — O Dio, onnipotente ed eterno, che per la grandezza della tua bontà sorpassi i meriti e i desideri di chi ti prega, effondi su di noi la tua misericordia, da condonare ciò che turba la coscienza e accordare ciò che la nostra preghiera non presume.

IL MIO PROSSIMO

Nel Vangelo odierno si dice che un certo uomo cadde in mano dei ladroni, che, spogliatolo, lo caricarono di ferite e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Passando di là un samaritano, vedutolo, ne ebbe pietà e, accostatosi, gli fasciò le ferite e, adagiandolo sul giumento, lo condusse all'albergo e ne ebbe cura.

Quando il prossimo patisce qualche male d'infermità, di perdita o di altro disagio, la carità vuole che internamente ne abbiamo dispiacenza... Così ancora piace a Dio che usiate carità speciale con gli infermi. Essi si trovano afflitti dai dolori, dalla malinconia, dal timore della morte, e talvolta sono abbandonati dagli altri. Cercate voi di soccorrerli... serviteli come potete, almeno procurate di consolarli colle vostre parole, e di esortarli a star rassegnati al voler di Dio e ad offrirgli tutto quello che patiscono.

PREGHIAMO — O Dio onnipotente e misericordioso, che ai tuoi fedeli concedi il favore di prestarti degno e lodevole servizio, concedici, te ne preghiamo, di correre senza inciampi verso ciò che hai promesso.

LA VOCAZIONE SACERDOTALE

Gesù guarendo dieci poveri lebbrosi disse loro: andate mostratevi ai sacerdoti. In queste parole Gesù vi fa vedere la vocazione sacerdotale e la grande dignità di esso.

Per entrare in qualunque stato di vita è necessaria la divina vocazione; poichè senza questa, se non è impossibile, almeno è difficilissimo il soddisfare agli obblighi di quello stato e salvarsi. Ma se per tutti gli stati è necessaria la vocazione, massimamente è necessaria per assumere lo stato ecclesiastico.

Il sacerdote è il ministro destinato da Dio come pubblico ambasciatore di tutta la Chiesa per onorarlo e per impetrarne tante grazie a tutti i fedeli.

Quindi intendiamo qual alla dignità è il sacerdozio. Ma quanto è più alta, tanto dobbiamo più temere.

PREGHIAMO — O Dio onnipotente ed eterno, aumenta in noi la fede, la speranza e la carità, e perchè meritiamo di conseguire ciò che prometti, facci amare quanto comandi.

23 Agosto — Quattordicesima dopo Pentecoste

ABBANDONO NELLA DIVINA PROVVIDENZA

Il Signore in S. Matteo ci dice che nessuno di noi può servire a due padroni. O si odierà il mondo e si amerà Dio, o si sarà affezionato al primo e si disprezzerà il secondo.

Ci esorta poi ad aver fiducia in Dio elevandoci con una bellissima similitudine. Guardate i gigli dei campi; non tessono e nè filano; eppure vi dico che Salomone con tutta la sua gloria, non fu vestito come uno di loro... Il Padre vostro sa che avete bisogno di tutto...

Due gran misteri di speranza e di amore sono per noi la passione di Gesù Cristo e il sacramento dell'altare!... Come può negare le grazie necessarie colui che tanto ha fatto e sofferto per salvarci?

PREGHIAMO — Deh, proteggi con eterna bontà, o Signore, la tua Chiesa, e giacchè senza di te soccombe la mortale natura umana, sia per la tua continua assistenza allontanata dalle cose nocive e diretta a quelle della salute.

30 Agosto — Decima quinta dopo Pentecoste

RISURREZIONE E VITA

Nel Vangelo di oggi si narra che Gesù andando alla città di Naim si incontrò con un corteo funebre di un giovane morto, unico figlio di sua madre, che lo portavano a seppellire fuori le porte della città. Non piangere, disse Gesù alla madre. E fece fermare il corteo. Accostatosi al feretro esclamò: giovanotto, te lo dico io, levati! E il morto si alzò...

Si seguiva a morire... Ma se si muore all'ombra della croce, nel bacio di lui Crocifisso, il sepolcro non chiude, ma apre il volo verso la resurrezione trionfante e si vive eternamente in Lui, resurrezione e vita.

PREGHIAMO — La tua misericordia, o Signore, purifichi e protegga continuamente la tua Chiesa, e giacchè senza di te non può sussistere, sia sempre governata dalla tua grazia.

Un parere di S. ALFONSO

A dire di noi studenti, sembra che sino ad oggi mai vi sia stato un anno scolastico tanto serrato di studi e di conferenze che, grazie ai nostri Superiori e alla ammirabile applicazione dei nostri Professori, hanno contribuito ad aumentare il nostro bagaglio di scienza rivestendolo di quella concreta attualità di cui spesso ci si dimentica dopo un lungo tirocinio alla scuola dei grandi e degli avvenimenti del passato. Secondo un computo attendibile il «Focolare di Cultura S. Alfonso», così è stato battezzato questo Corso sui grandi temi del Concilio Vaticano II e sui problemi che la vita politica odierna presenta in relazione all'Ordine Morale, ben trenta ore supplementari si sono assommate alle altre, pure in un certo senso supplementari, costituite dalle varie tesi di Teologia Morale, Teologia dogmatica, Filosofia, Diritto, Storia Ecclesiastica, Sacra Scrittura.

E' stato un innesto quello che si è tentato di fare quest'anno, per inserire un certo dinamismo ed una nuova linea d'interesse nello schema dei programmi scolastici e nella monotonia, se pur necessaria e grata, della vita di collegio.

Formuliamo l'augurio che tali tenere gemme, siano esse di provenienza milanese come quella del Prof. FREY dell'Università del S. Cuore o nostrana come quella dell'Università di Napoli col Prof. PARASCANDOLA, si trasformino in robusti polloni nella perenne primavera delle nostre intelligenze.

Si è analizzato dal brontolio del nostro Vesuvio alle oscillazioni dei sistemi economici, da quello molto precario della bilancia dei pagamenti al bilancio molto deficiente della coscienza morale, dal fluttuante accavallarsi di interrogativi che agitano l'opinione pubblica mondiale sull'onde dell'etere alla desiderata stabilità della Subsistenza d'un Essere Supremo che la Chiesa ripropone quale ultimo fine all'Umanità d'oggi. Ed in un tanto simposio di cose grandi, grandi parole e linguaggio da specialisti, non poteva non

farvi capolino, puntuale come se vi si trattasse d'un appuntamento, la pacifica e sempre originale figura d'un Alfonso de Liguori.

Egli tanto poco curato ed in parte ancora tanto sconosciuto nella ricchezza inesplorata della sua intelligenza ha voluto esprimere, modesto nella compostezza della sua persona, un suo parere, semplice come al solito nella concretizzazione della sua speculazione geniale di santo e d'uomo grande, su questo nostro tanto bistrattato mondo contemporaneo, mai come adesso soggetto a tante contrastanti e contraddittorie definizioni.

Perdóni lui, S. Alfonso, al portavoce del suo pensiero se non sempre avrà tenuto fede ai canoni della sua proverbiale chiarezza e perdóni il lettore, al medesimo autore di queste parole, la nuova definizione formulata proprio per farè il punto sulla mania delle definizioni senza possibilità d'appello dei nostri critici contemporanei!

Oggi il problema che principalmente assilla la Chiesa è quello di trovare un modo nuovo per allacciare il dialogo col mondo moderno come si dice, e quello fondamentale dell'uomo moderno, non da considerarsi semplicemente in modo generico, ma al contrario tenendo conto della sua perplessità gelosamente esistenziale, di ricomporre un'armonia interna e d'ordine sociale che s'avverte sconquassata, ma ancora da una incomprensibile causa, con Dio, se è Lui realmente tra le tante insoddisfacenti spiegazioni la Causa Prima ed il Fine Ultimo della propria esistenza. E' e sarà questo il problema di sempre, perchè anche come ha osservato Papini, per ogni nuova generazione che s'affaccia alla ribalta di questa terra, la ruota della vita ricomincia a girare, casomai pestando nuove vie, ma sempre con la monotonia del suo ciclo di illusioni e di disillusioni, di tentativi e di conquista, sulla grande strada del tempo, dove tutti gli altri crocicchi convergono per dirigersi insieme all'incrocio dell'Eternità.

Nè è questo un problema esclusivo d'una

categoria di persone privilegiate di data conformazione cranica o assuefatta a macinare, tra le pareti della propria corteccia cerebrale, cibi intellettuali con diritto di prescrizione quasi alla maniera d'una certa Gnosi debellata e sempre tentatrice.

Ora se è il contatto delle masse quello che maggiormente assilla la Chiesa quale Corpo Docente, può dimostrarsi inopportuno o inefficace l'insegnamento d'un cittadino della Chiesa Trionfante, il nostro S. Alfonso, che senza pena d'iperboli può proclamarsi precursore dei nostri tempi in questo campo specifico?

Il mondo è stato sempre lo stesso; le stesse necessità, le stesse passioni, gli stessi sbagli, gli stessi errori. E se quete parole dette così in prosa e senza il sigillo di titoli o di diplomi, non dovessero garbare a qualcuno, possono confermarci gli versi della conchiglia fossile di Zanella! Il mondo è fondamentalmente lo stesso ed in questa sua struttura essenziale sono riusciti a valutarlo i grandi non escluso S. Alfonso: L'umanità è antica, solo l'uomo è nuovo proprio per la sua ignoranza.

In Morale questa si scandaglia in colpevole e incolpevole, vincibile ed invincibile, rimane però oggettivo per il fatto stesso che non può non esservi quel denominatore comune di valutazione che, composto da una più acuta capacità d'intuizione e da una maggiore opportunità d'esperienza, riesce a tracciare una giusta via tra le molteplici e disorientanti pieghe dell'intelligenza e del cuore.

Così mi è apparso S. Alfonso in seguito a quei pochi studi che ho avuto la possibilità di fare per la redazione della mia tesi scolastica di Dommatica:

«Dall'Opera Apologetica di S. Alfonso emergono soprattutto, ad integrarne il METODO, l'esposizione e l'importanza delle DISPOSIZIONI MORALI e dell'APOLOGETICA PASTORALE, valevoli anche ai giorni nostri».

Volerla esprimere anche in breve è cosa impossibile. E' però tentabile sintetizzarla in alcune conclusioni.

Gian Battista Vico, con la sua «Scienza Nuova», fa la critica all'evoluzione storica e ne determina le leggi generali. S. Agostino vuol penetrarne il mistero e diviene per gli altri pietra d'inciampo. S. Alfonso forse, se non proprio più speculativo, certamente più

pratico apporta tutto il suo contributo e come S. Tommaso ci dà una sua «Summa Apologetica». Là dove gli altri parlano di azione egli agisce e là dove si parla di Provvidenza, egli si trasforma in quell'uomo della Provvidenza che sa armonizzare la praticità forse all'astrazione della speculazione mistica.

Anche in questo però non vogliamo esagerare. L'Opera Alfonsiana non è che un modo particolarmente vivo di provare questa cascata di certezze: l'unità misteriosa della VERITA', l'iniziativa per la quale essa si presenta sempre diversa dinanzi al nostro spirito e l'imperfezione dei nostri abbozzi di tutto l'universo.

Essa in fondo ci suggerisce, lo suggerisce ai moderni apologeti, a modo d'un parere personale, di Dottore della Chiesa, a mò dei santi in altri termini, che dobbiamo ridurre la speculazione alle proporzioni del suo campo quando è in gioco una scienza di portata sociale dalle dimensioni dei nostri tempi, in cui masse intere d'uomini s'accostano all'ateismo e masse intere di cristiani si discostano dalla Chiesa; **limitarne forse anche un pò le possibilità** in vista della sua finitezza (i «Furori eroici» dopo tutto sono costati cari ad uno stesso Giordano Bruno!), ed in questo senso gli sforzi di un Blondel non sono da biasimarsi, e concludere che là dove ci troviamo dinanzi a quell'abisso che separa il creato dall'increato, il naturale dal soprannaturale, la scienza dalla fede, **non dobbiamo precipitarvi dentro irrimediabilmente**. Ma costruire quell'equilibrio rotto dalla nostra natura corrotta facendo ricorso a quel **gran mezzo pratico della preghiera**, umile e fiduciosa come quella del cieco di Gerico perchè come lui, anche noi, uomini del duemila e posterì, vedremo.

Ce lo assicura un uomo che ha una grande esperienza, quasi sempre profonda e superiore, che ha nel suo bagaglio di scienza e di cuore «filosofia delle religioni, germi di sollevazioni civili, squilli d'interiori esaltazioni» (De Luca), proprio come non lo stimavano i nostri padri dell'Ottocento ed anche un pò noi figli loro per una certa vista allergica a causa di pregiudizi e ignoranza nei suoi riguardi, ma che tutto domina dalle sante altezze della sua contemplazione, dove speculazione e genialità solamente sono le genitrici d'una vera formula pratica della VERITA'.

Luigi Maria Petrosino C. SS. R.

Radio Missioni

Riportiamo in elenco i lavori apostolici svolti nella prima parte della Campagna missionaria del 1963 - 64.

CASTELLAMMARE DI STABIA (Na) vedi Riv. S. Alfonso N. 3-4 (1964) p. 14-15.

Vescovo: S. E. Rev. ma Mons. Agostino d'Arco.
Parrocchia: Cattedrale: Parroco: D. Michele Savarese.

Superiore Generale della Missione Provinciale P. Domenico Faraglia, Superiore della Missione ed Istruttore: P. Vincenzo D'Itria da Morcone.

Predicatore: P. Santele Tommaso da Materdomini.

Rosariante: P. Alfonso Santonicola Junior da S. Andrea Ionia.

Predica agli Indigeni: P. Domenico Battaglia da Tropea.

Corsi particolari alle Suore, ai Sacerdoti, ai Professionisti, agli Studenti alle scuole, agli operai ecc.

Pompeo P. Palmira Sica dal Colle S. Alfonso, P. Vincenzo Del Re da Cassano Ionia, P. Vincenzo Toggia da Scala.

Parrocchia di S. Vincenzo

Parroco: P. Cella O. M. S.

Superiore della Missione ed Istruttore: P. S. Antonino Santonicola da Marianella.

Predicatore: P. COPPOLA ARNO, EUGENIO REDEMPTORIANELLA.

Rosariante ed Uomini: P. Raffaele Marfella da Morcone.

Parrocchia di S. Marco nel rione omonimo

Parroco: D. Ciro Donnarumma.

Superiore della Missione ed Uomini: P. Domenico Porpora da Lettere.

Istruttore: P. Luigi Pentangelo da S. Andrea Ionia.

Predicatore: P. Ernesto Gravagnuolo da Teano.

Rosariante: P. Domenico Pirozzi da Napoli.

Parrocchia Madonna della Pace

Parroco: D. Antonio Mauro.

Superiore della Missione ed Istruttore: P. Alfredo Ruggiero da Materdomini.

Predicatore: P. Domenico Del Gaudio da Pagani.

Rosariante ed Uomini: P. Ciro Califano da S. Angelo a Caprolup.

Parrocchia di S. Michele in Scanzano

Superiore ed Istruttore: P. Oreste De Simone da Francavilla Fontana.

Predicatore: P. Rocco Bolta da Tropea.

Rosariante ed Uomini: P. Pompeo Franciosa da Ciurri.

Parrocchia di S. Matteo in Quisisana

Parroco: P. Anselmo Pasibello o. f. m.

Superiore della Missione ed Istruttore: P. Pasquale Piscitelli da Pagani.

Predicatore: P. Bernardino Casaburi da Pagani.

Rosariante ed Uomini: P. Ettore Santoriello da Tropea.

Parrocchia S. Nicola Mezzapietra

Parroco: D. Francesco Di Martino.

Superiore ed Istruttore: P. Ermelindo Masone da Napoli.

Predicatore e Rosariante: P. Antonio Cannavacciolo da Scala.

Parrocchia di S. Eustachio a Privati

Parroco: D. Francesco Coppola.
Superiore e Predicatore: P. Domenico Rodia da S. Angelo a Cupolo.

Istruttore, Rosario, ecc.: P. Carmine Alfieri da Avellino.

Parrocchia dello Spirito Santo

Parroco: P. Mario Crocco o. f. m.
Superiore: P. Vincenzo Parziale da S. Angelo a Cupolo.

Istruttore: P. Salvatore Parziale da Ciorani.
Rosariante: P. Alfonso Cota da Pagani.

Parrocchia Santo Spirito

Parroco: D. Carlo Mollo.
P. Antonio Iacovino da Francavilla Fontana.

Parrocchia nuova a Tavernola

Parroco: D. Catellino.
P. Antonio Iacovino da Francavilla Fontana.

MAGLIANO VETERE (Salerno) Diocesi di Vallo della Lucania

Vescovo: Mons. Biagio D'Agostino.
Parroco: D. Telemaco Morcione.
Superiore della Missione ed Istruttore: P. Leonardo Martino da Napoli (S. Ant. Tar.)
Predicatore: P. Vincenzo Iacovino da Morcone
Rosariante: P. Pietro Battigaglia da Francavilla Fontana.

Durata della Missione dal 30 novembre al 15 dicembre 1963.

S. EUSTACHIO DI MONTORO SUPERIORE (Avellino) Diocesi di Salerno

Arcivescovo: Mons. Demetrio Moscato.
Parroco: D. Antonio Sorrentino.
Superiore e Predicatore: P. Enrico Marciano da Pagani.
Istruttore: P. Alfredo Gravagnuolo da Pagani.

Rosariante ed Uomini: P. Raffaele Marfella da Morcone.

Durata della Missione dal 30 novembre al 16 dicembre 1963 (Vedi Riv. S. Alf. N. 5-6).

GINESTRA DEGLI SCHIAVONI (BN) Diocesi di Ariano Irpino

Vescovo: Mons. Pasquale Venezia.
Parroco: D. Antonio Pescatore immesso nel Beneficio alla fine della Missione.

Superiore ed Istruttore: P. Mario Gagliardo da S. Angelo a Cupolo.

Predicatore (nella seconda metà): P. Vincenzo Parziale da S. Angelo a Cupolo.

Rosariante ed Uomini: P. Giovanni Padovano da Francavilla Fontana (I) Missione.

Durata della Missione dal 30 novembre al 15 dicembre 1963.

MONTEFALCONE VALFORTORE (BN) Diocesi di Ariano Irpino

Vescovo: Pasquale Venezia.
Parroco: D. Giuseppe Di Matteo.
Superiore ed Istruttore: P. Alfredo Gravagnuolo da Pagani.

Predicatore: P. Bernardino Casaburi da Pagani.

Rosariante ed Uomini: P. Carmine Alfieri da Avellino.

Durata dal 15 febbraio al 1 marzo 1964 (Vedi Riv. S. Alfonso, N. 5-6).

CAMELLA DI PERDIFUMO (SA) Diocesi di Vallo della Lucania

Vescovo: Mons. Biagio D'Agostino.
Parroco: P. Gerardo Longobardi dei Vocazionisti.

Superiore ed Istruttore: P. Enrico Marciano da Pagani.

Predicatore: P. Antonio Cannavacciuolo da Scala.

Rosariante: P. Ciro Califano da S. Angelo a Cupolo.

Durata dal 23 febbraio all'8 marzo 1964.

CRONACA DELLA BASILICA

La vita della Basilica alfonseiana non conosce stasi. Le attività dei Padri che costituiscono la Comunità di Pagani sono assillanti e continue e si esplicano non solo nell'ambito della Basilica, ma anche fuori e con ritmo serrato.

Per quanti lo ignorano i Padri non conoscono riposo ed alle attività interne e di

mesi hanno dato tutto il loro aiuto nella Parrocchia del Carmine a causa del decesso del Parroco D. Giuseppe Scarpa nel mese di novembre ultimo. L'assistenza agli infermi è continua specialmente nel Primo Venerdì del mese quando, oltre che da altri, un Padre solo giunge a portare la Comunione perfino ad una ventina di amma-



Il Cardinal FORNI

comunità attendono alla predicazione fuori.

Si ricorderà che i Padri ogni giorno prestano la loro opera all'Opera della Maternità ed Infanzia presso le Suore Francescane in Via Mons. Carmine Cesarano. Nei giorni festivi lavorano in campagna in Via Filetino nella Chiesa della Madonna di Fatima. Non trascurano di prestare la loro opera religiosa nelle Parrocchie della Città. Per vari

lati. E non sono tutte le attività che svolgono i Redentoristi di Pagani. Se ci fossero energie più giovanili il vasto campo sarebbe maggiormente assistito perchè non mancano le volontà e nè le capacità.

La cronaca è stata alquanto trascurata. Ne daremo un accenno volando.

Le funzioni natalizie con un bellissimo Presepe allestito nel grande salone adia-

cente al Collegio chiuse l'anno, implorando la misericordia di Dio sul popolo cristiano e ringraziandolo col Te Deum per gli immensi benefici elargiti.

Non una volta presso la Tomba del Santo si sono riuniti in ritiro spirituale uomini, giovani di Azione Cattolica ed Operai Cattolici per un quarto d'ora di intimità col Signore e poi discutere i propri problemi per le attività sociali.

Non sono mancate riunioni sacerdotali per ritiri e discussioni insieme ai propri Superiori e Vescovi.

In occasione del Convegno Nazionale per Sacerdoti tenuto a Salerno visitò la Tomba ed i Ricordi di S. Alfonso l'Eminentissimo Cardinal EFREM FORNI, che celebrò la Messa all'altare Maggiore e tenne la sua Omelia ai fedeli che gremivano la Basilica.

Per una settimana i Padri Redentoristi Rossignoli Sabino e Cota Alfonso hanno predicato una missione ai fanciulli, con l'assistenza delle Catechiste e di qualche giovane buono e volenteroso.

L'esperimento ha avuto un pieno successo. Le centinaia di ragazzi e ragazze hanno seguito la predicazione con attenzione e con interesse. Numerosissima la Comunione generale. Moltissimi, già di buona età, sono stati portati alla Prima Comunione ed altri si stanno preparando. Trionfale la processione della statua dell'Immacolata di Lourdes, conosciuta col nome di «MADONNINA degli AMMALATI».

Le funzioni Pasquali hanno avuto il loro preciso e completo svolgimento.

La Cappella del Sacramento, o Sepolcro, per i fiori, per i disegni, per gli addobbi è stata superiore agli anni precedenti ed i fedeli hanno affollato la Basilica nella visita al Sepolcro e nell'assistenza alle funzioni della Settimana Santa.

Il mese mariano è stato frequentato da molti fedeli. Ogni sera vi è stata la celebrazione della Santa Messa e nella predicazione si sono succeduti il Rettore, P. Marciano Enrico, il P. Rossignoli Sabino, il P. Sellitto Benito ed il P. Vitale Alfonso.

La Messa del Corpus Domini con la sua funzione e processione Eucaristica sul sagrato della Basilica si è svolta con tutta la solennità e la maestosità del rito. Ha officiato il M. R. P. Domenico Farfaglia, Provinciale dei Redentoristi.



Missione dei Bambini

Più tardi processionalmente sono entrati in Basilica le fanciulle ed i fanciulli delle scuole catechistiche S. Alfonso, del Centro e della Campagna per la Prima Comunione.

Un encomio particolare va sempre alla signorina, Donna Armida Desiderio, mamma di questi bambini, alle sorelle Luisa e Carmelina Marrazzo, alla signa Francavilla Luisa e alle buone ed attive signorine Catechiste nostre, che con abnegazione ed impegno si prestano nell'opera tanto efficace e tanto necessaria del catechismo a tanti fanciulli e fanciulle che forse o senza forse ne rimarrebbero privi.

Lo svolgimento del mese del Sacro Cuore è stato solenne.

Giugno 18 - 19 - 20: Triduo in onore della Madonna del Perpetuo Soccorso. Festa Domenica 21.

Giugno: 25 - 26 - 27: Triduo in onore del Cuore Sacratissimo di Gesù. Festa e conclusione del mese di giugno Domenica 28. Ha predicato il P. Alfonso Gravagnuolo.

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L.
 eseguito da
 residente in
 via

sul c/c N. 12/9162 intestato a:
Periodico « S. ALFONSO »
 (Salerno) PAGANI

Addi 19.....
 Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data
 dell'Ufficio
 accettante

N.
 del bollettario ch 9

Indicare a tergo la causale del versamento

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. (in cifre)
 Lire (in lettere)

eseguito da
 residente in
 via

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »
 (Salerno) PAGANI

Firma del versante
 Addi (1) 196.....
 Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data
 dell'Ufficio
 accettante

Modello ch 8-bis
 (Ediz. 1953)

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei conti correnti postali

Ricevuta di un versamento

di Lire (in cifre)
 Lire (in lettere)

eseguito da

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »
 (Salerno) PAGANI

Addi (1) 196.....
 Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data
 dell'Ufficio
 accettante

L'Ufficiale di Posta

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

Spazio per la causale del versamento.
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici)

Abbonamento

nuovo L.....
rinnovo L.....

Mese N.....

L.....

Offerta

Basilica

Missionari

Pro Monumento

L.....

Parte riservata all'Uff. dei conti correnti
N..... dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Direttore dell'Ufficio

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei Conti correnti postali.

Tip. F. Sicignano - Pompei

Leggite, diffondete, sostenete
la rivista mensile di apostolato Alfonsiano

SEGNALIAMO

Cooperatori defunti

Zelatrice: Suor Maria Gerarda Travaglio - Stella - Catalano Cherubina - Gioia Francesco - Travaglio Pio - Travaglio Rosa - Moiano (BN).
Iaquinto Francesco - Iaquinto M. Antonio - Parrillo Giuseppe - Parrillo Gabriele - Saccone Gabriele - Oropallo Maria - Parrillo Mauro Andrea - Maglione Francesca - Carmine - Crambriello Antonio - Maione Falco Filomena - Ameriello Maria - M. Grazia - Ruggiero Antonio - Un Sacerchiaro Michele - Travaglio Giuseppe - Gioia dote più bisognoso.

Cooperatori viventi

Mauro Maria — Parrillo Pasquale — Mauro Giovanna — Amoriello Domenica — Sarchita Michele — Mango Apollonia - Icolano Luisa — Saccone Filomena — Parrillo Liberala — Parrillo Vincenzo — Parrillo Salvatore — Parrillo Suor Maria Luisa.
Castelcivita: Vincenzo Lucio 200 — Durazzo Clelia 300.
Carpino: Del Canto Antonietta 500.
Castelvetere: Meriano Filomena 200.
Carinara: Alicenno Angelina 100 — Mauriello Teresa 200 — Arzano Maria 400.
Cetara: Nobile Domenico e Pietro 200.
Cerreto Sannita: Petrone Rosaria 200.
Civitella Roveto: Montaldi Antonio — Cerasoli Rachele 500.
Corsano: Mostella Lucia 300.
Cusano Mutri: Scetto Anna 500.
Deliceto: Pennetta Luigi 300.
Eboli: Meschino Antonio 500.
Francavilla Fontana: D'Amico Caterina 100 — Braccio Norina 200 — Carissimo Marianna 1000 — Leone Rosa 500 — Costantino Beniamino 500.
Faicchio: Movilla Vittoria 300.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Domenico Faraglia, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. mense maji † Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Arti Grafiche POMPEI - Tipografia Francesco Sicignano - Tel. 831-105